

B.V. Maria di Fatima (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Non più la tenebra
avvolge il giorno
ormai è rotto
il velo del tempo,
scossa la terra,
aperti i sepolcri,
e per le strade
i morti camminano.*

*Un tempo nuovo
è sorto sul mondo
questo suo giorno
che è senza tramonto:
i santi ora
non danno più tregua,
i giusti sanno
di chi è la vittoria.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Ma il Signore
è il sostegno dei giusti.

Il Signore conosce i giorni
degli uomini integri:
la loro eredità
durerà per sempre.
Non si vergogneranno
nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia
saranno saziati.

I malvagi infatti periranno,
i nemici del Signore svaniranno;
come lo splendore dei prati,
in fumo svaniranno.

Il malvagio prende in prestito
e non restituisce,

ma il giusto ha compassione
e dà in dono.
Quelli che sono
benedetti dal Signore
avranno in eredità la terra,
ma quelli che sono
da lui maledetti
saranno eliminati.

Il Signore rende sicuri
i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.
Se egli cade,
non rimane a terra,
perché il Signore
sostiene la sua mano.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«... perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore risorto, sii la nostra forza!**

- Tu che conosci la nostra fragilità, concedici di conoscerla e di significarla come occasione in cui si manifesta più grande la potenza della tua risurrezione.
- Fa' che l'umanità si senta unita nella certezza di essere legata alla stessa vite, bisognosa della tua linfa d'amore.
- Non abbandonarci alla tentazione di cercare la realizzazione della nostra vita fuori dal riconoscerci creature povere, che necessitano del tuo abbraccio di perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 70 (71),8.23

Della tua lode sia piena la mia bocca,
perché io possa cantare;
esulteranno, a te cantando, le mie labbra. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circondare secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenìcia e la

Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 340-341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore è risorto e ha fatto splendere su di noi la sua luce;
ci ha redenti col suo sangue. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Contro, alleluia!

L'invito del Signore Gesù è così forte da poter diventare anche ambiguo: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). Il rischio è sempre in agguato: confondere l'invito del Signore Gesù a radicarci nel suo amore con il nostro bisogno di restare abbarbicati a ciò che già conosciamo e abbiamo sperimentato, magari anche con un certo successo. Le ultime parole del vangelo che la liturgia ci offre quest'oggi ci aiutano a cogliere quanto dinamico e creativo sia il desiderio del Signore per il cammino dei suoi discepoli: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (15,8). La gloria e l'onore di Dio esigono la nostra libertà e richiedono l'esercizio pieno della nostra responsabilità. Se volessimo arrischiare una conclusione filosofica a partire dalle parole del Signore, potremmo dire così: essere è diventare! Per diventare ciò che siamo abbiamo bisogno non semplicemente di ripetere, ma di interpretare e creare continuamente il nostro stesso modo di sentirci persone e discepoli in comunione e in relazione con altri discepoli, e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Perché questo possa realmente accadere e continuamente riaccadere, è necessario il coraggio di osare nuovi cammini non per andare dietro alle proprie manie di cambiamento, ma per ascoltare fino in fondo ciò che gli eventi ci richiedono come accoglienza

e come immaginazione. Allora possiamo capire meglio la grande importanza di ciò che ci viene narrato nella prima lettura, in termini un po' inquietanti per il nostro modo talora scontato di concepire e di vivere la nostra fedeltà discepolare: «Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro...» (At 15,2). Chi leggesse la storia delle prime comunità cristiane da un punto di vista esterno alla comunità non avrebbe nessuna difficoltà, e non senza ragione, ad affermare che la storia della Chiesa è una storia di litigi! L'elenco delle prove a carico di una simile affermazione potrebbe essere nutrito e variegato. Dal punto di vista del dinamismo della crescita della comunità ci si rende subito conto – e sin da subito – di come la capacità e la libertà di mettersi «contro» in modo semplice e onesto sia l'unica via per non ritrovarsi nella posizione di chi si schiera contro la vita, contro la storia, contro la dilatazione dell'intelligenza: tutto ciò rappresenta il primo passo per la creatività della carità.

Nella comunità dei discepoli del Risorto tutti hanno il diritto di esprimere fino in fondo i propri desideri e i propri bisogni, i sogni e perfino le paure, senza però dimenticare di ascoltare fino in fondo ciò che gli altri hanno ancora da dire e da apportare. La conclusione della prima lettura diventa così una sorta di canone di comportamento. Quando le posizioni si scontrano, non resta altro che mettere in atto un di più di comunione per capire meglio senza dare nulla per scontato: «Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema» (15,6). La

Chiesa come comunità dei discepoli del Crocifisso-Risorto in una permanente dinamica pasquale non ha né paura né, tantomeno, vergogna di avere un «problema» da affrontare senza pregiudizi e senza blocchi precostituiti. La parola del Signore Gesù diventa una garanzia di verità senza nessuna forma di garantismo dalla fatica di cercare, di comprendere e di rischiare: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto» (Gv 15,7).

*Signore risorto, liberaci dalla paura del dissenso e rendi aperto e disponibile il nostro cuore a un sano e rigoroso confronto con la diversità, che non solo è parte della vita, ma è pure segno di una desiderabile vitalità. Fa' del nostro cuore un tralcio generoso intimamente legato alla vite del tuo amore e della tua libertà.
Alleluia!*

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria di Fatima; Agnese di Poitiers, monaca (533).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Glicheria di Eraclea e Laodichio suo carceriere (sotto Antonino, 177); Ignatij Brjančaninov, monaco e vescovo di Stavropol' (1867, Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Geremia, profeta; Giacomo di Zebedeo, apostolo.

Luterani

Hans Ernst von Kottwitz, testimone della fede a Berlino (1843).